

## L'orto sinergico: secondo la "Libera scuola di agricoltura sinergica di Emilia Hazelip"

### Informazioni

"La rivoluzione del filo di paglia" di Masanobu Fukuoka, Quaderni d'Ontignano, Libreria Editrice Fiorentina

[www.agricolturasinergica.it](http://www.agricolturasinergica.it)

Da un po' di tempo a questa parte anche in Ticino iniziano a spuntare gli orti sinergici e questo nel vero senso della parola, perché la particolare struttura che li caratterizza sale a un'altezza di almeno 30-40 cm e può avere forme particolari, rette e curve, che creano disegni che possono essere visti dall'alto. I cumuli che contraddistinguono questa singolare tipologia di orto hanno una lunghezza di 120 cm, sono ricoperti di paglia e beneficiano di un'irrigazione goccia a goccia (sotto la pacciamatura). Mentre i sentieri che ne consentono l'accesso, larghi 50 cm, sono ricoperti di truciolo. "Sembra un'installazione artistica", dice la mia amica Felicità che ha fatto dell'arte la sua professione. In realtà l'orto sinergico segue gli insegnamenti del grande maestro di agricoltura naturale (*natural farming*), il giapponese Masanobu Fukuoka (1913-2008). Per questo sono andata a rileggermi "La rivoluzione del filo di paglia" che avevo già letto negli anni Ottanta.



Un'opera in cui Fukuoka ha raccontato quaranta anni di sperimentazioni proprie, iniziate dopo aver abbandonato la carriera di microbiologo, in qualità di esperto nel campo della patologia vegetale.

La coltivazione di riso, cereali, verdure e frutta gli ha permesso di sviluppare un suo metodo di coltivare, noto come l'agricoltura del non fare, basato su quattro pilastri fondamentali:

- nessuna lavorazione del terreno;
- nessun concime chimico o composto preparato;
- nessun diserbo né effettuato con l'erpice, né con l'uso di diserbanti;
- nessuna dipendenza da prodotti chimici.

Il fatto di spargere la paglia sul terreno permette di conservare la struttura del suolo e di arricchire la terra, a tal punto da rendere inutile la preparazione di letami e composti. La semina di trifoglio bianco in consociazione con le verdure, invece, arricchisce il terreno di azoto.

Emilia Hazelip, negli anni Novanta, crea in Italia il suo metodo di agricoltura sinergica rifacendosi agli insegnamenti di Fukuoka e adattandoli al clima mediterraneo. La sinergia non è altro che l'azione simultanea di elementi combinati, in cui le diverse componenti interagiscono per realizzare una singola funzione: il risultato è superiore alla somma degli elementi che lo compongono!

Le quattro regole dell'agricoltura sinergica sono: mantenere la terra senza né disturbarla, né compattarla; usare l'autofertilità; aggiungere l'orizzonte umifero al profilo della terra da coltivare e stabilire la collaborazione con gli organismi simbiotici nella rizosfera (porzione di suolo che circonda le radici delle piante). Quindi non si zappa e non si vangha, non si aggiungono concimi e si tiene sempre coperta la terra con pacciamatura (paglia e parti della pianta non utilizzata come cibo), nel terreno si lasciano tutte le radici delle piante raccolte, tutto si trasforma sul posto. In ogni aiuola si seminano almeno tre tipi di piante diverse, tra cui ci vuole sempre una leguminosa (fagioli, fave e piselli), capace di liberare l'azoto nel terreno, soprattutto alla morte delle radici, delle liliacee (aglio, cipolle e porri) per le loro proprietà antibatteriche e anche dei fiori, come la calendula, il tagete e il nasturzio, capaci di attirare insetti benefici, di svolgere una funzione antibatterica e di allontanamento nematodi e altri parassiti dagli ortaggi.

Sempre secondo Emilia Hazelip l'equilibrio di salute di un suolo non lavorato trasmette il benessere alle piante che crescono nel suo seno, considerando che gli elementi nutritivi vengono dal sole, dai gas atmosferici e dall'aria per il 95% del suo volume. Purtroppo però il mito di compensare le perdite di fertilità nelle raccolte continua a determinare i calcoli che si fanno per fertilizzare il suolo, così viene erroneamente addebitato alle piante la perdita di fertilità che invece si determina a seguito della lavorazione del suolo. Le piante prendono dal suolo gli oligoelementi e i minerali (a condizione che vi siano i microrganismi che ne consentono l'assunzione) e un suolo destrutturato lo impedisce. Uno protetto, invece, sviluppa la presenza di tanti batteri e miceti che, oltre alle interazioni simbiotiche che sviluppano durante la loro vita, producendo enzimi e, a morte avvenuta, arricchiscono la rizosfera con azoto, nella forma in cui le piante sono in grado di utilizzare nel modo più efficace.

L'ecologia del suolo è stata a lungo ignorata anche nella stessa agricoltura biologica, è dunque urgente riconoscere la vita del suolo per quello che è, imparare la maniera di produrre senza danneggiare questo "organismo" molto complesso.

Elena Camponovo

### Corso l'orto sinergico

Il corso avrà luogo sul terreno dell'orto collettivo della ConProBio, Lortobio, ed è finalizzato alla progettazione e realizzazione pratica di un orto sinergico con impianto d'irrigazione goccia a goccia. Durante il corso si alterneranno momenti di lavoro pratico ad altri di approfondimento teorico per insegnare ai partecipanti come avviare e mantenere un orto sinergico. La formazione si terrà **sabato 16, domenica 17, martedì 19, sabato 23 e domenica 24 marzo** dalle 9 alle 18 (pranzo in comune) al costo di Fr. 200.-. Per informazioni e prenotazioni contattare Elena Camponovo ([elecampionovo@gmail.com](mailto:elecampionovo@gmail.com), 091 930 92 32).